

IVANHOE

di

WALTER SCOTT

WALTER SCOTT

BIOGRAFIA

Nato nel 1771 ad Edimburgo, in Scozia, da un agiato procuratore legale, esercitò anch'egli per qualche tempo l'avvocatura. Nel 1802-1803 pubblicò una raccolta di poesie popolari da lui curata, *La poesia dei menestrelli della frontiera scozzese (The Minstrelsy of the Scottish Border)*. Tradusse anche ballate dei romantici tedeschi, e ne compose in proprio. Un suo lungo poema, *Il lamento dell'ultimo menestrello* (1805) ebbe uno strepitoso successo, e lo convinse a dedicarsi alla letteratura come unica professione. Da un lato Scott appare quindi immerso nel gusto romantico dell'epoca, inteso soprattutto a rievocare il clima della letteratura popolare del passato, fatta di ballate e leggende; dall'altro però offre la fisionomia del solido uomo d'affari. Infatti il successo letterario lo indusse a divenire socio dei suoi editori: così l'esercizio letterario si trasformò in una sorta di impresa. I cospicui proventi dei suoi romantici poemi (nel 1810 si aggiunse *La Signora del Lago*) furono investiti nel sogno di divenire proprietario terriero e signorotto feudale: si costruì un vero e proprio castello, Abbotsford, nella zona della Scozia da lui amata, e lo riempì di romantiche antichità. Però i poemi narrativi di Byron cominciarono a soppiantare nelle vendite i suoi poemi, e i proventi decrebbero rapidamente. Scott, con notevole fiuto commerciale, si volse allora al romanzo: nel 1814 pubblicò *Waverley*, ambientato nella Scozia del primo Settecento, che rappresenta lo scontro del mondo dei *clan* scozzesi ancora feudali con il mondo commerciale e industriale che andava sorgendo in Inghilterra.

Il romanzo ebbe un enorme successo. Negli anni seguenti Scott, su quel modello, ne sfornò una serie impressionante: *Guy Mannering* (1815), *L'Antiquario* (1816), *Old Mortality* (1817), *Rob Roy* (1817), *Il cuore di Midlothian* (1818), *La sposa di Lammermour* (1819), *La leggenda di Montrose* (1819). Sono romanzi che si svolgono prevalentemente nella Scozia del Sei e Settecento, e rievocano un passato vicino, affascinando il pubblico con la descrizione di un mondo in certo modo "esotico" come quello delle montagne scozzesi e dei suoi arcaici costumi. Nel 1819 invece Scott pubblicò *Ivanhoe*, ricostruzione dell'Inghilterra del XII secolo, all'epoca di Riccardo Cuor di Leone; era dunque un romanzo che rispondeva al gusto medievaleggiante dell'epoca: e per questo motivo gli assicurò la vasta fama nei paesi europei, dando origine ad una vera e propria moda del romanzo storico. Tutti questi romanzi furono scritti a ritmo incalzante, sotto l'assillo di guadagnare tanto da soddisfare le cambiali in scadenza dell'impresa editoriale di cui era socio. Scott appare dunque come il perfetto rappresentante di una nuova figura di intellettuale: lo scrittore come produttore di merci da vendere sul mercato, in vista dell'accumulo di un profitto. La scrittura letteraria diviene un'impresa industriale in piena regola, adattandosi alle leggi dell'economia capitalistica. Nel 1826, Scott fu però coinvolto nella rovina della casa editrice, e per evitare la bancarotta dovette incrementare in modo parossistico il ritmo della sua produzione.

Morì nel 1832, stroncato dall'eccesso di lavoro, lasciando ben 29 romanzi, senza contare le opere di varia natura.

IVANHOE

RIASSUNTO in SEQUENZE

ANTEFATTO

Come si può comprendere nel corso della narrazione, soprattutto nel cap. XVIII, Ivanhoe ama ricambiato Lady Rowena, la pupilla di Cedric il Sassone, padre di Ivanhoe, che però vuole darla in sposa ad Athelstane di Coningsburgh, un nobile sassone di stirpe regale che aspira al trono.

Cedric, per raggiungere il suo scopo, mette il figlio al bando e questi parte con il re Riccardo (normanno) per la crociata.

Il trono, in assenza di Riccardo, è usurpato dal fratello Giovanni, che acuisce il contrasto tra le diverse stirpi.

1° SEQUENZA (CAP. I - VI)

Ambientata la vicenda *in quella parte della felice Inghilterra che è bagnata dal fiume Don... una grande foresta... belle colline e vallate tra Sheffield e Doncaster* e inquadrato storicamente il periodo della vicenda che è *quello verso la fine del regno di Riccardo I (1194)*, in cui è dominante il conflitto tra i Sassoni vinti e dominatori Normanni, vengono delineati alcuni protagonisti delle due parti in conflitto. Il Templare Brian de Bois-Guilbert e il priore Aymer chiedono ospitalità a Cedric, che li accoglie con apparente cordialità, ma lanciando *una di quelle occhiate rapide e nervose che il confronto tra due nazioni rivali non mancava mai di provocare...* Con una certa riluttanza, Cedric ospita anche l'ebreo Isaac, giunto successivamente agli altri ospiti.

Durante la cena, ritornano Gurth, il guardiano di porci, e il buffone Wamba, già presentati precedentemente. Arriva anche la splendida Rowena, la cui bellezza colpisce profondamente Bois-Guilbert.

Uno sconosciuto pellegrino, di ritorno dalla Terrasanta, parla del valore e dell'eroismo di Riccardo e Ivanhoe. A favore di quest'ultimo si pone anche Rowena che accetta, per il giovane, la sfida lanciata da Bois-Guilbert (*Affermo che egli accetterà lealmente ogni onorevole sfida... vorrei impegnare nome e reputazione che Ivanhoe concederà a questo fiero cavaliere l'incontro che desidera...*).

Finita la cena e ritirati gli ospiti ciascuno nella camera assegnatagli, Rowena chiede notizie di Ivanhoe al pellegrino: *...oso domandarvi dove e in quali condizioni lasciaste la persona che avete ricordato...* Il pellegrino la rassicura facendole intendere che il giovane avrebbe ben presto potuto fare ritorno in Inghilterra.

All'alba del giorno successivo, il pellegrino, grazie all'aiuto di Gurth (cui ha sussurrato qualcosa all'orecchio), pone l'ebreo Isaac in salvo nella foresta. L'ebreo decide, a sua volta, di aiutare il pellegrino, sotto le cui sembianze ha riconosciuto un cavaliere (*sotto quel mantello di pellegrino sono nascosti una catena di cavaliere e speroni d'oro...*), a procurarsi un cavallo e una armatura per il torneo, presso un suo ricco parente.

2° SEQUENZA (CAP. VII - XIII)

Dopo un'ampia analisi storica in cui vengono definiti i soprusi commessi dal principe Giovanni (*...il popolo inglese soffriva molto nel presente...*), l'autore passa a descrivere minuziosamente la scena in cui si svolgerà il torneo (*Ai margini di un bosco... c'era una vasta radura... il terreno... degradava dolcemente...*) con il recinto, le tende dei cavalieri, i posti per gli spettatori (*...le tribune si riempiono di cavalieri e di nobili... gli spazi più bassi e interni furono affollati da piccoli proprietari, da borghesi e da membri della piccola nobiltà...*) e a narrare la discussione sorta tra un normanno e Isaac, fino all'intervento a favore di quest'ultimo e della bella figlia Rebecca da parte del principe Giovanni.

Segue la descrizione minuziosa del torneo, con il combattimento centrale tra Bois-Guilbert e il Cavaliere Diseredato (*...il più equilibrato e meglio combattuto di tutta la giornata...*). Dopo aver battuto il Templare e gli altri quattro sfidanti, il Cavaliere Diseredato viene dichiarato vincitore della giornata e sceglie Rowena come regina della festa, mentre sia l'uno che l'altra rifiutano l'invito del principe Giovanni di partecipare al banchetto.

Il Cavaliere vincitore accetta poi, secondo il costume, il riscatto dei cavalli e delle armature di quattro cavalieri, rifiutando quello di Bois-Guilbert con cui non intende *scambiare piacevoli cortesie (...non intendo accettare né armi né riscatto... il nostro duello non è finito...Lui stesso mi ha sfidato ad un combattimento mortale e io non dimenticherò la sfida.)*.

Il Cavaliere Diseredato, che altri non è se non il pellegrino che aveva salvato Isaac e dal quale era stato aiutato a fornirsi del cavallo e dell'armatura, invia i soldi all'ebreo tramite Gurth, al quale vengono restituiti da Rebecca per gratitudine dei confronti di *Ivanhoe Mio padre... deve al vostro padrone ben più del valore delle armi e del cavallo...*

Sono poi descritte le avventure di Gurth con i banditi, i quali, saputo che egli è un sassone al servizio di *Ivanhoe*, lo lasciano libero e lo aiutano ad uscire incolume dalla foresta.

Il giorno successivo vede la continuazione del torneo con lo scontro delle fazioni rivali. Entra in scena, in aiuto del Cavaliere Diseredato, un *guerriero in armatura nera, in sella a un cavallo nero...* il quale avendo a lungo *recitato la parte dello spettatore* era stato definito *il Nero Fannullone*. Vinto l'incontro il Cavaliere Nero scompare e il Cavaliere Diseredato, che durante il combattimento è stato ferito, si rivela essere *Ivanhoe*.

Alla fine del torneo, il principe Giovanni riceve un biglietto con il sigillo reale francese: *Fate attenzione perché il diavolo è scatenato*.

La giornata di gara finisce con la vittoria nel tiro con l'arco di Locksley, che poi si rivelerà essere Robin Hood.

3° SEQUENZA (CAP. XIV - XX)

Il sontuoso banchetto nel castello di Ashby vede ancora una volta una discussione tra Normanni e Sassoni, mentre il principe Giovanni teme fortemente il ritorno di Riccardo e, tramite il consigliere Fitzurse, cerca di convincere i nobili a rimanere schierati dalla sua parte, il nobile de Bracy organizza il rapimento di Rowena per poterla sposare.

In parallelo si svolgono le avventure del Cavaliere Nero che, dopo il torneo, si addentra nella foresta e ottiene (con la *forza*) l'ospitalità di un eremita che, dopo l'iniziale diffidenza, offre cibo e vino al suo ospite. Mentre banchettano allegramente cantando e suonando l'arpa, i due sentono bussare alla porta.

Segue un flashback in cui vengono narrate le vicende di Cedric al banchetto del principe Giovanni e a quello di San Withold. Sulla strada del ritorno da San Withold, Cedric, Rowena, Athelstane permettono a Isaac e Rebecca (che conducono in incognito su una lettiga Ivanhoe ferito) di accompagnarsi a loro per attraversare la foresta.

Il gruppo viene assalito e fatto prigioniero. Gurth, Wamba e Robin Hood, vanno alla ricerca di aiuti. Sono proprio loro tre che bussano alla cappella dove il chierico e il Cavaliere Nero stanno banchettando. Tutti insieme decidono di andare a liberare i prigionieri.

4° SEQUENZA (CAP. XXI - XXXI)

I prigionieri sono stati condotti nel castello di Front-de-Boeuf. De Bracy intende convincere Rowena a sposarlo, Bois-Guilbert intende sedurre Rebecca.

Ciascuno dei prigionieri è stato condotto in stanze diverse. Cedric ed Athelstane si trovano insieme e, mentre il giovane ha un atteggiamento indifferente, Cedric ricorda con nostalgia il passato glorioso del suo popolo.

Mentre ciascun personaggio è descritto nella sua situazione e con le sue riflessioni, si ode *un suono di corno proveniente dall'entrata del castello*.

Segue un flashback in cui vengono descritti la rigida prigionia di Isaac da parte di Front-de-Boeuf, l'incontro di de Bracy con Rowena (che cede al pianto, tanto da far intenerire il giovane) e quello di Bois-Guilbert con Rebecca (che rivela un tal senso dell'onore e una tale forza d'animo che il Templare recede dall'intento di usarle violenza).

Il suono del corno riunisce nella sala del castello Bois-Guilbert, de Bracy e Front-de-Boeuf. Wamba, giunto presso il castello con i suoi compagni, manda una lettera di sfida che viene rifiutata dai nobili. Il buffone, allora, mentre i compagni si preparano all'attacco, riesce ad entrare nel castello travestito da frate e a sostituirsi a Cedric.

Questi, indossata la tonaca, parlando con la vecchia Ulrica (figlia del vecchio padrone del castello e rimasta lì a covare vendetta) riceve da questa l'impegno di aiutare gli assalitori che sono venuti a liberare i prigionieri.

Cedric-frate non viene riconosciuto, tanto che Front-de-Boeuf lo incarica di portare un messaggio ai suoi alleati.

Un vero frate informa poi i signori del castello che alcuni banditi hanno rapito il priore Aymer, ma i nobili non hanno tempo per occuparsi della questione, poiché devono dedicarsi ai preparativi per lo scontro.

Un flashback descrive come Rebecca *esperta nell'arte del guarire* e conoscitrice *dell'efficacia delle erbe e il potere degli elisir* si sia, dopo il ferimento nel torneo, presa cura amorevolmente di Ivanhoe e di come ella si sia innamorata di lui.

Grazie a Ulrica, Rebecca riesce ad occuparsi di Ivanhoe anche nel castello, pur consapevole di non poter mai essere ricambiata nel suo sentimento: *Mi chiama cara Rebecca... ma il suo tono freddo e indifferente... Il suo destriero, il suo cane da caccia gli sono più cari della disprezzata ebrea...*

Durante lo scontro, guardando da una finestra, racconta al giovane l'evolversi degli avvenimenti. Nello scontro Front-de-Boeuf viene gravemente ferito e sul letto di morte prova rimorso per le sue azioni, mentre Ulrica, parlandogli dei suoi delitti rende più atroce la sua agonia.

Dopo un flashback sui preparativi di lotta degli assediati, viene descritto il duello tra de Bracy e il Cavaliere Nero e la fuga di Bois-Guilbert che pone in salvo Rebecca.

Rowena viene salvata da Cedric e Athelstane viene ucciso. Ulrica, dopo aver provocato l'incendio del castello, intona un canto di guerra e poi muore sepolta dalla torre infuocata.

5° SEQUENZA (CAP. XXII - XXXIV)

Dopo la vittoria, gli arcieri, nella foresta, si dividono il bottino in maniera equa. Nel luogo del convegno arriva anche Lady Rowena a cui de Bracy chiede perdono per il suo comportamento al castello. Il nobile viene poi liberato dal Cavaliere Nero.

L'arciere Robin Hood dona un corno di avorio al Cavaliere Nero perché lo suoni in caso di pericolo. Anche il frate di Copmanhurst ritorna dal castello, dopo aver liberato anche Isaac. Due arcieri conducono prigioniero il priore Aymer.

Gli arcieri chiedono il riscatto ad Aymer (stabilito da Isaac) e ad Isaac (stabilito da Aymer). Ma Robin Hood riduce all'ebreo l'entità del riscatto perché possa liberare la figlia Rebecca. Aymer, in cambio di ricompense, promette di aiutare Isaac presso Bois-Guilbert e gli scrive un salvacondotto. Aymer è infine liberato e i suoi beni trattiene; Isaac si allontana per andare a liberare la figlia; il Cavaliere Nero si congeda dai fuorilegge amici.

Nel frattempo, nel castello di York, il principe Giovanni e il consigliere Fitzurse, mentre tramano imprese contro l'eventuale ritorno di Riccardo, ricevono la notizia della caduta del castello di Front-de-Boeuf e della sconfitta dei loro possibili sostenitori. Il ritorno di de Bracy conferma le

notizie; il nobile annuncia anche il ritorno di Riccardo e l'abbandono del progetto in favore del principe Giovanni.

Fitzurse decide di andare alla ricerca di Riccardo per imprigionarlo.

6° SEQUENZA (CAP. XXXV - XXXIX)

Isaac raggiunge *la sede dei Templari di Templestowe per trattare il riscatto della figlia*, ma il Gran Maestro, Lucas de Beaumanoir, che era tornato per riportare disciplina e moralità nel suo Ordine, lo tratta con disprezzo profondo e, dopo aver letto la lettera di Aymer, scaccia l'ebreo senza neppure ascoltare le sue suppliche e le sue offerte.

Scoperta la presenza di Rebecca a Templestowe, il Gran Maestro, credendo alle giustificazioni che Albert di Malvoisin porta a favore di Bois-Guilbert, irretito dalla *strega ebraica*, istruisce un processo contro Rebecca, con falsi testimoni. Mentre la ragazza viene condotta nella sala del processo, riceve un biglietto da una mano ignota.

Durante il processo, alla presenza di una folla immensa, Rebecca viene ingiustamente accusata come *donna infame per sortilegi e stregonerie...* Rebecca, con *calma e dignità* e con *un atteggiamento di rassegnato dolore*, respinge le accuse e chiede, su suggerimento di Bois-Guilbert (era suo il biglietto), *il privilegio della prova del combattimento*: un campione lotterà per dimostrare la sua innocenza.

Il Gran Maestro, *commosso dal comportamento e dall'aspetto di Rebecca* acconsente alla lotta tra Bois-Guilbert e un cavaliere difensore di Rebecca.

Un invalido, che Rebecca un tempo aveva guarito, si offre di portare un biglietto ad Isaac, il quale, conosciuta la situazione, si muove alla ricerca di Ivanhoe (nome suggerito nella lettera dalla figlia) o di un altro cavaliere.

Dopo il processo, Bois-Guilbert si reca da Rebecca per proporle la fuga da Templestowe, ma la ragazza oppone un orgoglioso rifiuto.

Con profondo dissidio Bois-Guilbert decide di scendere in lizza contro il cavaliere difensore di Rebecca.

7° SEQUENZA (CAP. XL - XLII)

Viene ripreso il *corso delle avventure di Riccardo*. Il re, lasciato Ivanhoe alle cure dei frati di San Botolph, si dirige con Wamba verso Coningsburgh per partecipare ai funerali di Athelstane. Ivanhoe, colto da *un'inquietudine come di un pericolo che si avvicina*, decide di abbandonare il convento.

Riccardo e Wamba fanno il viaggio cantando e parlando delle azioni dei banditi che li hanno aiutati nell'assalto al castello di Front-de-Boeuf, individuando il loro ruolo storico contro gli usurpatori (sono *ladri gentili, rapinatori cortesi*).

Ad un tratto vengono assaliti da Fitzurse, ma, grazie anche all'intervento degli arcieri, richiamati dal corno suonato da Wamba, i due hanno la meglio.

Il Cavaliere Nero rivela la sua identità a Robin Hood (*Tu hai un cuore inglese... e hai preso la decisione giusta, pensando di dover ubbidire ai miei ordini. Io sono Riccardo d'Inghilterra*) e lo stesso fa l'arciere (*...Io sono Robin Hood della foresta di Sherwood*).

Nel frattempo arrivano sul luogo dell'assalto anche Ivanhoe e Gurth che, insieme a Riccardo e a Wamba, si dirigono al castello di Coningsburgh per i funerali di Athelstane.

Al castello Riccardo incontra Cedric, gli si rivela come il suo re e chiede al sassone di perdonare il figlio Ivanhoe.

A questo punto succede un fatto straordinario: compare Athelstane *avvolto in drappi funebri... pallido e sparuto, simile a uno che ritorni dall'oltretomba*; il nobile sassone *risorto* racconta la sua avventura: è stato dato per morto dai frati che volevano impadronirsi dei suoi beni.

Ad un tratto Ivanhoe e Riccardo scompaiono dal castello.

8° SEQUENZA (CAP. XLIII - XLIV)

È il seguito della 6° sequenza. Ivanhoe, avvisato da Isaac, è partito alla volta di Templestowe, mentre qui si stanno ultimando i preparativi per il rogo e Rebecca viene condotta *al sedile nero posto vicino alla catasta*. Il Grande Maestro concede ad Ivanhoe di combattere per Rebecca. Il duello si conclude dopo un solo colpo: mentre Bois-Guilbert sta per avere la meglio sull'ancora debole Ivanhoe, cade a terra *incolume di fronte alla lancia del suo avversario, era morto vittima della violenza delle sue contrastanti passioni*.

Anche Riccardo giunge a Templestowe e riesce a cacciare i Templari.

EPILOGO (CAP. XLIV)

Finalmente Cedric dà *il suo consenso al matrimonio della pupilla Rowena col figlio Wilfred di Ivanhoe. Le nozze furono celebrate... nella cattedrale di York*; tutta la popolazione vi partecipa, vedendo *nel matrimonio dei due giovani un pegno di pace e di armonia fra le due razze*.

Dopo le nozze, Rebecca si reca da Rowena per ringraziare, tramite lei, Ivanhoe e le dona come pegno di riconoscenza *una collana e degli orecchini di diamanti... di immenso valore*. La bella ebrea si allontana poi definitivamente dall'Inghilterra.

Il romanzo si chiude con l'informazione storica della *morte prematura dell'eroico Cuor di Leone davanti al castello di Chaluz, vicino a Limoges*.

I PERSONAGGI

IVANHOE

Ivanhoe agisce a lungo, nel romanzo, in incognito, prima sotto le spoglie di un pellegrino di ritorno dalla Terrasanta, poi sotto quelle del Cavaliere Diseredato.

Il suo valore e il suo eroismo sono anticipati dal suo crudele antagonista, il Templare Bois-Guilbert, nel V capitolo: *lo stesso dirò il nome del cavaliere davanti alla cui lancia la sorte e un errore del mio cavallo mi fecero cadere... era il cavaliere d'Ivanhoe, e non ce ne fu uno... più valente nell'uso delle armi...*

E subito dopo (cap. VI) Rowena, parlando teneramente del suo *compagno d'infanzia*, cita il suo *vigore* e la sua *bellezza*.

Il suo valore viene poi decisamente provato nel torneo, quando riesce a sconfiggere cinque fortissimi cavalieri e, nel secondo giorno, quando riesce a *tenere a bada tre avversari per alcuni minuti, girandosi e roteando con l'agilità di un falcone in volo, tenendo il più possibile separati i nemici...*

Solo quando gli viene tolto l'elmo (cap. XII) si scopre l'identità e l'aspetto fisico: Ivanhoe ha *bei lineamenti, abbronzati dal sole, è un giovane uomo di circa venticinque anni* e ha *una profusione di corti capelli biondi*.

Il giovane protagonista ricompare poi solo nel flashback del cap. XXVIII, quando, dopo il ferimento, viene condotto a casa da Isaac *ancora in stato di incoscienza a causa dell'abbondante perdita di sangue* e viene amorevolmente curato da Rebecca. Quando riprende conoscenza, rimane profondamente colpito dalle parole di Rebecca che *ebbero quell'effetto piacevole e romantico che la fantasia attribuisce agli incantesimi pronunciati da qualche benefica fata... capaci di commuovere il cuore...*

Quando però la ragazza gli rivela di essere ebrea, *lo sguardo di rispettosa ammirazione, non privo di tenerezza, con cui Ivanhoe aveva fino allora osservato la sua sconosciuta benefattrice, si trasformò all'improvviso in un atteggiamento freddo, composto...*

Insomma, anche l'eroe è condizionato dai pregiudizi del tempo e dalla religione. Pur tuttavia, egli non esita ad accorrere a lottare, nonostante non abbia ancora ripreso le forze, per salvare la fanciulla, ubbidendo al bisogno di un'azione liberatoria da sensi di colpa e a una fondamentale regola della cortesia cavalleresca, quella della difesa dei deboli.

Dal punto di vista sentimentale, Ivanhoe è innamorato di Rowena: il suo è un amore cortese, gentile, raffinato, privo del tutto di spunti romantici e appassionati.

Proprio a questo proposito, l'autore, alla fine del romanzo, fa nascere un dubbio sui sentimenti che Ivanhoe aveva provato per Rebecca e sul ricordo che aveva impresso nella sua memoria: *sarebbe una curiosità eccessiva chiedersi se il ricordo della bellezza e della generosità di*

Rebecca non gli tornasse alla mente più spesso di quanto la bella discendente di Alfred (Rowena) avrebbe gradito.

ROWENA

La descrizione fisica di Rowena risponde ai canoni classici della letteratura medievale e viene definita in maniera pressoché completa nel cap. IV. La ragazza *ha proporzioni perfette... limpidi occhi azzurri... i capelli di un colore fra il castano e il biondo... portati sciolti ad indicare la nobile nascita e la libera condizione...*

È una bellezza, come afferma il priore Aymer nel cap. II, che *può essere adorata a distanza ma mai avvicinata, a meno che non sia con pensieri simili a quelli con cui ci avviciniamo all'altare della Santa Vergine.*

Anche l'incedere (*avanzò con grazia per prendere posto a tavola*) e la pudicizia (quando Rowena si accorge che il Templare Bois-Guilbert tiene gli occhi fissi su di lei, tira *il velo sul volto con fierezza*) fanno parte del codice della letteratura cortese medievale.

Rari e generici sono altri riferimenti alla fisicità della bella Sassone. La sua bellezza è sempre data per scontata; così, quando alla fine del romanzo, Rebecca le chiede di togliersi il velo per vedere *quei lineamenti di cui grande è la fama*, traspaiono dal volto di Rowena qualità interiori: *gentilezza e bontà... una sfumatura di orgoglio terreno o di vanità... traccia delle sue origini.*

Più complessa è la descrizione psicologica che si definisce nella sua completezza durante tutto il corso della narrazione.

Ha un atteggiamento altero e fiero di fronte agli sguardi audaci di Bois-Guilbert, dimostra grande dignità di fronte al principe Giovanni quando, tacitamente, rifiuta l'invito al banchetto in qualità di regina della festa; mostra, nonostante l'emozione, una buona capacità di autocontrollo quando scopre che il Cavaliere Diseredato, a cui deve consegnare la corona della vittoria, è Ivanhoe e che è stato ferito (*...gettò un debole grido, ma... facendo appello alla sua forza di carattere e imponendosi di continuare mentre tremava tutta per la violenza dell'improvvisa emozione...*); si dimostra così capace di soffocare *il suo dolore con tanta dignità che lo si poteva notare solo nelle mani serrate e negli occhi senza lacrime che tremavano nel fissare il corpo privo di sensi...*

L'amore che prova per Ivanhoe è sentimento profondo, ma privo quasi del tutto di accenti di passionalità; lo difende di fronte a Bois-Guilbert (*Affermo che accetterò lealmente ogni onorevole sfida*); chiede con trepidazione notizie del giovane al pellegrino (Ivanhoe) di ritorno dalla Terrasanta (*Il nome di Ivanhoe... io sola tra i molti il cui cuore deve aver sobbalzato al suono di quel nome oso domandarvi dove e in quali condizioni lasciaste la persona che avete ricordato...*).

Dimostra risolutezza nel rifiutare il matrimonio auspicato da Cedric tra lei e Athelstane. Del resto il tutore accettava volentieri la *sovranità* della ragazza *abituata a esercitare non solo la sua volontà, ma un'autorità dispotica, Rowena era preparata... a resistere e a contrastare qualunque tentativo volto a controllare i suoi affetti o a disporre della sua mano diversamente dai suoi desideri...* Si dimostra inoltre caritatevole verso Isaac, Rebecca e il loro *amico malato* quando hanno bisogno di accompagnarsi al suo gruppo nella foresta (*Quell'uomo è vecchio e debole, la fanciulla è giovane e*

bella, e il loro amico è malato e in pericolo di vita. Anche se sono ebrei, non possiamo come cristiani abbandonarli in questa situazione di estremo pericolo).

Le esemplificazioni fin qui riportate evidenziano un carattere forte, fiero, risoluto, controllato, ma durante la prigionia nel castello di Front-de-Boeuf, Rowena si rivela sotto una luce diversa. In un primo momento, di fronte al suo rapitore de Bracy, risponde con *tutto l'orgoglio della nobiltà e della bellezza offese contro la violenza di un predone*; tratta il nobile con profondo disprezzo (*La cortesia del linguaggio... quand'è usata per celare la villania dei fatti non è che la cintura intorno alla vita di uno spregevole villano*); ma la sua sicurezza comincia a vacillare quando de Bracy le rivela che anche Ivanhoe è prigioniero nel castello e che Front-de-Boeuf è disposto a tutto pur di mantenere la baronia destinata da Riccardo al giovane cavaliere sassone.

È solo a questo punto che viene descritta la vera indole di Rowena: *mite, timida, gentile... ma temprata... e inorgogliata dalla sua educazione. Abituata a vedere la volontà di tutti cedere di fronte ai suoi desideri, aveva acquisito quella specie di coraggio e di fiducia in se stessa che derivano dall'abituale e costante deferenza dell'ambiente in cui ci si muove...*

Venute meno queste condizioni e di fronte a de Bracy *uomo forte, fiero e risoluto...* ella non può far altro che rivelare la sua naturale timidezza scoppiando in una *crisi di pianto disperato*, ottenendo così, in qualche modo, la commozione del nobile.

Una volta liberata, riemerge il suo *carattere fittizio*, così quando incontra de Bracy nella foresta riassume il suo atteggiamento altero (*Vi perdono come cristiana... ma non potrò mai perdonare la pena e la desolazione causata dalla vostra follia*).

L'epilogo la vede felice e appagata accanto ad Ivanhoe (*...legati l'uno all'altra dall'affetto dei primi anni giovanili e si amano ancora di più nel ricordo degli ostacoli che avevano reso difficile la loro unione*).

REBECCA

Rebecca compare per la prima volta durante il torneo e subito viene definita nella sua conturbante bellezza: *Le sue forme... squisitamente simmetriche... gli occhi brillanti, le sopracciglia superbamente arcuate, il naso aquilino e ben disegnato, i denti bianchi come perle, le folte trecce nere... un collo delizioso...*

Una bellezza, come si può notare, opposta a quella diafana e angelica di Rowena. Ma Rebecca non può essere definita antagonista, poiché l'essere ebrea la rende inferiore e le affida il ruolo di vittima designata, destinata a scomparire dalla scena.

Nonostante ciò ha sempre un *atteggiamento nobile e solenne*, come quando chiede a Rowena di proseguire il cammino, insieme al padre e ad Ivanhoe ferito, sotto la sua protezione.

È buona e caritatevole e ha doti di *sapienza e di bellezza* per cui è *universalmente onorata e ammirata tra i suoi correligionari...*

Anche Ivanhoe rimane colpito dalle *labbra di rubino*, dal tono della voce, dalla sua *grazia*, dalla *dignità*, dalla *semplicità*. Consapevole della sua condizione ha il volto solitamente atteggiato a una pensosa malinconia.

Per sua sventura si innamora del giovane, ma, consapevole di non poter mai essere ricambiata, afferma con forza: *Ma io strapperò questa follia dal mio cuore a costo di farne sanguinare ogni fibra!*

Al contrario di Rowena, con il continuo esercizio alla cortesia e ad una *orgogliosa umiltà*, è *preparata ad attendere le avversità* ed ha *acquisito la fermezza necessaria a farvi fronte*.

Così quando Bois-Guilbert cerca di sedurla nel castello di Front-de-Boeuf, ella dimostra una *risolutezza fiera e decisa*, una forza di carattere straordinaria, un senso dell'amore così profondo che il Templare recede dal suo insano proposito. Con lo stesso orgoglio e la stessa forza oppone il suo rifiuto alla proposta di fuga da Templestowe che lo stesso Templare le propone.

Ma il coraggio e la dignità più grandi Rebecca li dimostra proprio a Templestowe, quando si difende con grande forza e dignità dalle accuse di stregoneria. Persino il Grande Maestro *rimase commosso dal comportamento e dall'aspetto di Rebecca*.

Coraggio e rassegnazione dimostra anche nel momento in cui viene condotta vicino alla catasta (...*la pallida figura dell'accusata che procedeva con passo lento ma impavido*).

Altre doti che appartengono a questa fanciulla sono un forte senso di gratitudine e una grande generosità. A questo proposito possono essere portate due esemplificazioni: la restituzione del denaro a Gurth e lo splendido dono della collana e degli orecchini di diamanti a Rowena.

RICCARDO

Anche Riccardo agisce inizialmente in incognito, sotto le spoglie di un Cavaliere Nero che accorre in aiuto, nel torneo di Ashby-de-la-Zouche, del Cavaliere Diseredato-Ivanhoe.

È tornato dalla Crociata e vuole ricomporre le fila dei suoi seguaci per riprendere il trono usurpatogli dal fratello Giovanni.

Allontanatosi dal torneo dove aveva dimostrato il suo ineguagliabile valore, lo ritroviamo a banchettare allegramente e a cantare insieme a frate Tuk di Copmanshurst. Accompagnandosi al frate, ai servi, Gurth e Wamba, e a Robin Hood, dà ancora un saggio della sua forza nell'assalto al castello di Front-de-Boeuf (...*sono pronto, con l'abilità che l'esperienza mi ha insegnato, a condurli all'attacco di queste mura...*).

Rispondendo al codice della cavalleria libera de Bracy: *siete libero... partite... ma state in guardia per il futuro...*

Un eroe coraggioso e magnanimo, sempre amante di *nuove compagnie e nuove avventure... il sole della vita per Riccardo Cuor di Leone... Nel re dal cuore di leone la natura brillante ma inutile di un cavaliere da romanzo cavalleresco aveva preso corpo e vita...*

Riccardo appare così più interessato a imprese cavalleresche che non a governare saggiamente il suo regno: *le sue gesta cavalleresche... non portarono al suo paese nessuno di quei benefici concreti su cui la storia ama soffermarsi e presentare come esempi alla posterità...*

È, tutto sommato, una figura simpatica: *allegro, di buon umore e pronto ad apprezzare il coraggio in ogni ceto sociale...*

Sa, tuttavia, imporre anche la sua autorità con una certa forza. A questo proposito è significativo l'ultimo episodio che lo riguarda, l'arrivo a Templestowe e la cacciata dei Templari: *Alzate lo sguardo e guardate lo stendardo reale d'Inghilterra che sventola sulle vostre torri al posto della bandiera del Tempio... Non fate inutili opposizioni... La vostra mano è nella bocca del Leone...*

Fisicamente è descritto nel cap. XVI, quando, tolto l'elmo e deposta l'armatura mostra *...una testa di folti riccioli biondi... lineamenti aristocratici, occhi azzurri molto brillanti e vivaci, una bocca ben disegnata, col labbro superiore ricoperto di baffi più scuri dei capelli, e nel complesso la fisionomia di un uomo coraggioso, audace e intraprendente che si adattava perfettamente alla sua robusta figura.*

AMBIENTAZIONE

AMBIENTI ESTERNI

Lo scenario principale della... storia è la grande foresta... tra Sheffield e... Doncaster. Con una grande erbosa radura e querce frondose che si alternavano ai faggi, agli agrifogli, a un sottobosco di piante diverse... Gran parte delle vicende si svolge in questo spazio rustico e selvaggio di zone boschive, talora minuziosamente descritte, come nella scena particolarmente romantica dell'ambientazione del torneo che si tiene ad Ashby: *Ai margini di un bosco... c'era una vasta radura dall'erba verdissima circondata su un lato dalla foresta e delimitata sull'altro da alcune querce sparse di notevoli dimensioni... Il terreno degradava dolcemente...* Gli ampi spazi e la descrizione particolareggiata (cap. VII) sono funzionali alla grandiosità dell'evento che sta per avere luogo e rispondono all'esigenza romantica di inserire i personaggi in rapporto con la dimensione naturale.

Lo stesso paesaggio, che di giorno è chiaro e solare, diviene tetto e ostile durante la notte: le avventure notturne di Gurth ne sono un esempio (*... si ritrovò in un sentiero infossato che correva tra due scarpate ricoperte di noccioli e agrifogli... dissestato e pieno di solchi... buio perché i cespugli e le scarpate intercettavano la luce della luna piena...* Di notte avvengono anche l'assalto e il rapimento di Cedric e della sua comitiva.

Essendo la foresta l'ambiente esterno in cui le vicende, gli incontri, gli assalti avvengono, ci troviamo di fronte ad uno spazio non lineare, ma intricato e tortuoso, così quando il Cavaliere Nero-Riccardo si trova *nel mezzo di un bosco in cui c'erano parecchie radure e alcuni sentieri...* mentre *il sole... era ormai sceso dietro le colline di Derbyshire* ha difficoltà a individuare il sentiero più battuto che potesse condurlo alla capanna di qualche pastore... e deve affidarsi all'intuizione del suo cavallo che in effetti riesce a trovare un sentiero che conduceva alla rozza capanna dell'eremita che però non vuole dargli ospitalità e gli indica una strada per uscire dal bosco attraverso *... un sentiero franato... un precipizio... un guado e una palude!*

Accanto alla foresta con le sue radure, i sentieri, le querce, i prati erbosi, che ricorre ossessivamente soprattutto nella prima parte del romanzo, vi è un altro ambiente tipicamente medievale, è il castello. Il primo che viene descritto è quello di Cedric: *un edificio basso, irregolare, con molti cortili e recinti... che si differenziava dalle costruzioni alte, turre e merlate in cui risiedeva la nobiltà normanna... tuttavia non era privo di difese... l'intero edificio era circondato da un fossato profondo... una doppia palizzata di pali aguzzi... ne difendeva gli argini...* Il castello è, come naturale, fornito anche di *un ponte levatoio di soli due assi; stretto quanto il portone e non meno del cancelletto nella palizzata esterna che dava sulla foresta...*

Il castello di Front-de-Boeuf, dove vengono tenuti prigionieri Cedric e compagni, è invece *una fortezza non molto grande, formata da un torrione... circondato da costruzioni di altezza inferiore e da un cortile interno...* Anche questo castello è fornito di fossato esterno, ponte levatoio, fortificazioni di protezione.

Anche la sede dei Templari è un *edificio massiccio e ben fortificato* con ponte levatoio e mura fortificate.

Come si può notare gli ambienti esterni con la loro particolareggiata descrizione servono a inserire la vicenda nell'ambito storico medievale e a dare il senso dell'avventura, della forza, del coraggio, della rivalità, dei soprusi, delle vendette e così via.

AMBIENTI INTERNI

Più cupi e tetri, nonostante una certa pretesa di raffinatezza e l'ostentazione di ricchezza, gli ambienti interni che, naturalmente, sono per lo più gli interni dei castelli.

Un ambiente definito con precisione è la sala di Cedric, *una sala la cui altezza era molto sproporzionata rispetto alla lunghezza e alla larghezza, entrambe di dimensioni notevoli... il pavimento era di terra mista a calce...* una sala ricca, con uno spazio rialzato per la famiglia e gli ospiti importanti, ma anche con un *tetto mal costruito* da cui penetrava anche la pioggia.

Più accogliente appare, nonostante le poche comodità, la stanza di Rowena, la cui *sobria magnificenza dimostrava il rispetto che il padrone di casa le portava. Le pareti erano ricoperte di arazzi ricamati... di sete multicolori intrecciate con fili d'oro e d'argento... Il letto, ornato con gli arazzi sontuosi... e tendaggi color porpora... Quattro candelabri d'argento* illuminavano la stanza, ma *le pareti... piene di fessure...* permettevano il passaggio di aria, tanto che i *preziosi parati ondeggiavano... e la fiamma delle torce oscillava lateralmente...*

Nel castello dei Front-de-Boeuf c'è una parte vecchia e trascurata (*...un salone che, poggiando su rozzi pilastri sassoni, assomigliava a... refettori...*) e una parte più nuova e comoda (*...un nuovo grandioso salone, con un soffitto a volta sostenuto da pilastri più leggeri ed eleganti e abbellito con ornamenti più ricercati...*).

In questo castello vi è anche una *prigione sotterranea, in cui il pavimento era molto sotto il livello del suolo e molto umido...* è il luogo dove viene relegato e torturato Isaac.

A Lady Rowena viene invece assegnata una *stanza arredata con qualche rozzo tentativo di decorazione e di lusso...* anche se *...la tappezzeria pendeva in molti punti... e in altri era sbiadita dal sole o consumata dal tempo...*

Rebecca attende invece la sua sorte in una *torre lontana e isolata* del castello di Front-de-Boeuf.

Anche la sede dei Templari ha le stesse caratteristiche di un castello: stanze segrete non descritte, gallerie sotterranee, porte a doppio battente e l'immane sala con *il dais, ossia la parte sopraelevata in fondo alla grande sala: una piattaforma... posto d'onore destinato ai membri più importanti della famiglia o agli ospiti di maggior riguardo...*

A questi elementi altri ne vengono aggiunti nel castello di Coningsburgh, con la sua *strana e rozza sala* e la *grande tavola di quercia* per i banchetti.

L'atmosfera qui è più tetra (... rozza e primitiva cappella... quasi al buio... il tetto a volta, le mura nude...) e segreta (... un piccolo oratorio... una stanzetta di circa due metri...).

Interni diversi sono rappresentati solo dalla piccola ma accogliente casa di Rebecca (*In una stanza molto piccola, ma riccamente arredata e decorata con gusto orientale... un mucchio di cuscini ricamati...*) e dal povero rifugio dell'eremita (fra Tuk) che dà ospitalità a Riccardo (... un letto di foglie, un grezzo crocifisso di quercia... un tavolo rozzamente squadrato con due sgabelli e una o due altre rustiche suppellettili...).

EPOCA STORICA e FOCALIZZAZIONE

Il periodo in cui si svolge tutta la storia è *quello verso la fine del regno di Riccardo I, quando il suo ritorno dalla lunga prigionia era diventato più un desiderio che una speranza per i suoi infelici sudditi che venivano sottoposti ad ogni sorta di oppressione feudale...*

È cioè il periodo in cui Riccardo Cuor di Leone, di ritorno dalla Crociata in Terrasanta, si pensa essere ancora prigioniero del *perfido e crudele duca d'Austria*, Leopoldo, che lo aveva catturato a Vienna e tenuto prigioniero per alcuni mesi. In realtà il re è già in Inghilterra, sotto le mentite spoglie del Cavaliere Nero. Il principe Giovanni, in accordo con Filippo di Francia, sta cercando di impadronirsi del trono che, *in caso di morte del re* sarebbe dovuto andare al fratello maggiore, Arthur duca di Britannia.

Ostili a Riccardo sono anche i Cavalieri Templari e Ospitalieri che si erano sempre *schierati con Filippo di Francia nella lunga serie di controversie...* fra i due re e, di conseguenza, appoggiano il principe Giovanni nel suo tentativo di usurpare il trono.

Accanto a Giovanni anche la nobiltà (de Bracy, Front-de-Boeuf, Fitzurse) che pensa di arricchirsi e ottenere poteri e privilegi da questo principe *debole... tirannico... indolente... presuntuoso... pavido...*

Riccardo è invece sostenuto da Ivanhoe, dal popolo, da Robin Hood e seguaci.

In questa confusa situazione, *i nobili avevano ripreso il loro antico illimitato arbitrio...* Il potere feudale, in cui vessazioni e oppressioni erano gli elementi dominanti, era in mano *alla nobiltà normanna che lo usava... senza moderazione alcuna...* Il contrasto fra i Sassoni e i Normanni è uno dei fili conduttori di tutto il romanzo, anche se dalla conquista normanna (Hastings 1066 - Guglielmo di Normandia) è passato più di un secolo. Secondo Scott *quattro generazioni non erano bastate a mescolare il sangue ostile di Normanni e Anglosassoni o a unire in un comune linguaggio e reciproci interessi due razze diverse, di cui l'una sentiva ancora l'ebbrezza della vittoria, mentre l'altra gemeva sotto le conseguenze della sconfitta...* Addirittura, per Scott, questa frattura fra le due popolazioni sarebbe durata fino al regno di Edoardo III (1327-1377).

Cedric e Athelstane (insieme al buffone Wamba, al guardiano di porci Gurth, al coppiere Oswald) rappresentano la parte sassone che si indigna di fronte alle angherie dei Normanni e spera di poter tornare al potere, approfittando *dei dissensi all'interno della famiglia reale, dei contrasti e delle liti fra i nobili normanni...* del desiderio *di restaurazione dell'indipendenza* della gente sassone.

Il più fiero sostenitore della causa sassone è sicuramente Cedric, insofferente davanti ai soprusi e incapace di accettare il suo stato di inferiorità (*Buffoni lo siamo tutti noi che li serviamo e meritiamo il loro disprezzo e il loro scherno più che se fossimo nati imbecilli...*). Ma anche l'indifferente Athelstane ha qualche moto di orgoglio, come quando affronta a testa alta l'altezzoso atteggiamento di de Bracy: *Il mio lignaggio... ha un'origine pura e antica... I miei antenati erano re, ardimentosi in guerra e saggi nel governare...*

Ivanhoe è l'elemento unificante: è un sassone che sta dalla parte del normanno Riccardo. A lui spetterà il compito di por fine ai conflitti e agli odi e di portare *armonia tra le due razze...*

L'epoca medievale in cui si svolge la vicenda è definita anche attraverso l'analisi dei costumi e della cultura dell'epoca. Gli abiti minuziosamente descritti, gli ambienti, il torneo, le armature, i cavalieri e il codice d'onore cavalleresco, sono tutti elementi che richiamano il periodo medievale.

E ancora, accanto ai privilegi della nobiltà, compaiono quelli del clero (il Gran Maestro dei Templari dice a Riccardo: *Mi appellerò a Roma contro di voi... per aver violato le immunità e i privilegi del nostro ordine.*); accanto alla crudeltà dei nobili e alla loro ostentata ricchezza, la miseria e l'infelicità della povera gente gravata da tasse e malattie e costretta a *cibo scadente e... abitazioni miserabili*. Questo stato di cose aveva portato alla presenza di una *moltitudine di fuorilegge...* che riunendosi in *grosse bande e impadronendosi di foreste e terreni incolti, sfidavano la giustizia e la magistratura del paese...*

Infine, ma non ultima, una dichiarata intolleranza contro gli ebrei (*... normanni, sassoni, danesi e britanni, per quanto nemici tra loro, facevano a gara a chi odiava di più un popolo che ritenevano loro precipuo dovere religioso odiare, oltraggiare, disprezzare, depredare e perseguitare...*) e le loro pratiche mediche ritenute stregonerie da rogo.